

Il cavallo e l'uomo.

Il Sole si leva alto nel cielo, vento e alberi cantano e ballano.

Per la scuderia un silenzio ruminante, impaziente...

Il tempo e i pensieri si fermano, ascolto il silenzio e respiro l'odore della calma.

Un amico mi porta in groppa, corre per me, corre insieme a me: la fatica non ci appartiene perché il nostro essere si eleva verso un tramonto dorato che si staglia sulla prateria, in un'infanzia di cui solo resta il ricordo.

Sono al suo fianco, sono con lui. Entrambi liberi da pesanti catene, in un istante che sa di eternità condividiamo le nostre vite, le nostre anime: il suo manto tra le mie mani e il suo odore nel cuore mi mostrano i colori della fedeltà. Sento nascere in me un animo nobile e una forza incommensurabile, i confini tra il bene e il male s'annebbiano, come la mia vista e una galoppante ed euforica felicità ci invade.

E' tempo ormai di lasciarsi, ma come posso lasciare un fratello, un amante?

Mi volto e guardo per l'ultima volta il mio compagno di giochi, sorridendo, sicura che mai lascerà le praterie del mio cuore e che con me insieme cavalcherà, fino alla fine del tempo, mentre il tramonto che svanisce nell'oscurità tesse il filo d'argento che per sempre lega l'uomo al suo cavallo.

Stefania Ronda